

PRIMO PIANO POLESINE

TURISMO “Sulle spiagge niente calo, grazie ai pendolari. E le prime prenotazioni sono incoraggianti”

E' già caccia ai lavoratori stagionali

Al centro per l'impiego 248 offerte. Ferro: “Tanti posti, ma i giovani non vogliono fare sacrifici”

Francesco Campi

ROVIGO - Parte la caccia agli stagionali. Dai baristi ai camerieri, dagli animatori agli addetti alle pulizie, dal receptionist al vigilante, dagli addetti ai servizi per bagnanti ai bagnini veri e propri.

Sono ben 248 le proposte di lavoro per stagionali comparse negli ultimi giorni al centro per l'impiego di Adria, che copre anche tutta l'area del Delta, quindi Rosolina mare, dalla quale arrivano praticamente tutte le offerte stagionali presenti al momento. Segno del fermento che accompagna l'organizzazione della prossima estate.

“Ci sono tanti posti disponibili - rimarca Ferdinando Ferro, presidente del Cob, il Consorzio operatori balneari, e titolare del bagno Primavera a Rosolina Mare - E devo dire che i ragazzi che inviano i curriculum non sono più abbondanti come qualche tempo fa. Sembra quasi che siano mutate in modo decisivo le loro esigenze, non tanto dal punto di vista delle richieste economiche, quanto piuttosto da quelle di maggior tempo libero. Adesso i giovani richiedono avere un bel po' di tempo per lo svago personale pur facendo la stagione, ma il lavoro stagionale si caratterizza proprio per essere ridotto nel tempo ma concentrato, quindi queste richieste vanno spesso a scontrarsi con quelle che sono le richieste di chi deve assumere qualcuno solo per i mesi estivi. Sembra che



E' già tempo di pensare al mare. Fioccano le offerte di lavoro stagionale perché ci si prepara alla prossima stagione balneare

non ci sia tanta voglia di fare un po' di sacrifici”. Scorrendo le offerte, ben 41 sono per camerieri, 34 per baristi, poi ce ne sono 16 per aiuto cuoco, 14 per lavapiatti, 7 receptionist, 27 addetti alle pulizie, 3 facchini, 5 cassieri, 6 pizzaioli, 7 cuochi, 12 animatori, 4 operai, un impiegato, due autisti, un commesso di banco, 9 custodi o vigilanti, 16 addetti servizi per bagnanti, 11 bagnini.

Proprio i bagnini sono un tema delicato, visto che un mesetto fa le associazioni venete di salvamento hanno lanciato l'allarme dicendo che ne mancano circa 600, perché oltre al declino demografico in-

cide il decreto ministeriale che riconosce la sola Federazione italiana nuoto, la Fin, aderente al Coni, come ente formatore, escludendo le altre due: Fisa, Federazione italiana sport acquatici, e Sns, Società nazionale di salvamento, oltre a fissare a 18 anni l'età minima per questo tipo di lavoro. “Vediamo, la situazione è in evoluzione - rimarca Ferro - So che ci sono degli incontri e può darsi che venga aggiustato qualcosa rispetto alle previsioni del decreto, probabilmente ci sarà una deroga o uno slittamento dell'entrata in vigore. Perché, sì, stando così le cose si crea un problema numerico dal momento che,

inevitabilmente, diminuisce la disponibilità di bagnini per la stagione. Personalmente, quindi non parlo come Cob ma come gestore del mio stabilimento, non ritengo che il requisito della maggiore età per chi deve fare il bagnino sia sbagliato. Stiamo parlando di un ruolo di enormi responsabilità e, proprio per questo, nel mio bagno da sempre ho fatto la scelta di non avere bagnini minorenni. Comunque, solo a Rosolina Mare ci sono 25 torrette, quindi la necessità è di circa il doppio, circa una cinquantina di bagnini. Però ancora è abbastanza presto per tirare le somme su eventuali ca-

renze”. Per quanto riguarda i numeri appena diffusi dalla Regione sulle presenze turistiche in calo in Polesine, con il comprensorio balneare che assorbe i quattro quinti dei flussi provinciali, Ferro spiega come il calo si sia registrato sulle presenze, che tecnicamente sono i pernottamenti, piuttosto che sull'affluenza vera e propria sulle spiagge: “Noi come stabilimenti balneari non abbiamo avuto cali significativi la scorsa stagione. Anche perché ormai, circa il 50% di chi viene in spiaggia è pendolare, dalla mattina alla sera, quindi non fa alzare il numero delle presenze. So

che il settore ricettivo ha avuto una maggiore flessione, ma io mi occupo di spiagge e, da noi, proprio l'aumento dei pendolari ha tamponato il lieve calo generale che abbiamo registrato. Per fortuna, dunque, ci sono i pendolari, anche se va detto che lavorare con queste oscillazioni non è facile”.

Perché, inevitabilmente, è soprattutto nel fine settimana che le spiagge si affollano, rispetto a numeri decisamente inferiori durante il resto della settimana: “Questo - ammette Ferro - ci esponde a dei costi elevati dal punto di vista dell'organizzazione, perché non è facile gestire dei flussi così altalenanti. Mediamente, come personale il fine settimana abbiamo sempre un 20% di lavoratori in più”.

Nonostante in questi giorni il freddo sia tornato ad abbracciare il Polesine e l'Italia intera, è già tempo di estate. Almeno dal punto di vista organizzativo. E non solo per chi lavora con il turismo, ma anche per chi vuole andare in vacanza.

Comprensibilmente Ferro non si sbilancia con le previsioni: “Ancora è presto per poter dire che stagione sarà, ma i primi segnali sono più che confortanti. Le prenotazioni anticipate dei posti spiaggia sono in linea con l'anno scorso. Quindi, sulle presenze fisse non c'è flessione questo ci fa ben sperare, ma da qua ad aprile è lunga ancora. In linea generale, però, le aspettative sono positive”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupazioni Secondo la **Fondazione Think Tank Nord Est** i costi energetici rischiano di colpire pesantemente le imprese venete del turismo

FONDAZIONE THINK TANK NORD EST Il settore ricettivo rischia la stangata

Un'ombra sull'estate: le bollette

ROVIGO - Dopo l'impennata di fine anno, i prezzi dell'energia continuano a crescere anche all'inizio del 2025. Secondo le stime della **Fondazione Think Tank Nord Est**, “se i prezzi di gas ed energia elettrica si confermassero sui livelli di gennaio per tutto il 2025, a parità di consumi, i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto potrebbero complessivamente pagare bollette più care per oltre 70 milioni di euro (+17%) rispetto all'anno scorso: una seria minaccia per la competitività di un settore fondamentale per l'economia veneta. Peraltro, nel 2024 le imprese venete del comparto turistico hanno già sostenuto costi elevati, circa il 46% più alti del 2019”.

Il costo del gas, in Italia è aumentato del 60% tra gennaio 2024 e gennaio 2025, passando da 31 a 50 euro per megawattora. D'altro canto, nello stesso periodo, il prezzo medio dell'energia elettrica ha fatto un balzo del 44%, salendo da 99 a 143 euro per megawattora. In questi primi giorni di febbraio, i valori sono cresciuti ancora: il gas supera i 53 euro, l'energia elet-

trica sfiora i 150 euro. “Gli elevati costi dell'energia preoccupano gli operatori turistici del Veneto: già nel 2022, in piena stagione estiva, furono colpiti dalla crisi energetica, che causò una significativa riduzione degli utili”.

Il prezzo dell'energia elettrica nel nostro Paese, fra l'altro, rimarca ancora la **Fondazione Think Tank Nord Est**, “continua ad essere superiore a quello di molti altri Paesi europei. Infatti, nel 2024 l'energia elettrica in Francia è costata il 47% in meno dell'Italia, mentre in Spagna il risparmio è stato del 42% ed in Germania del 28%. E si tratta di differenze più marcate rispetto al 2023, quando il differenziale di prezzo era minore. Questo gap penalizza notevolmente le imprese italiane: le ingenti risorse spese per la fornitura di energia riducono le disponibilità economiche per gli investimenti, l'innovazione o la formazione del personale.”

Nello specifico, la **Fondazione Think Tank Nord Est** ha stimato che, tra 2021 e 2024, le

imprese venete dei servizi di alloggio e ristorazione, a parità di consumi, avrebbero risparmiato 500 milioni di euro se avessero pagato l'energia elettrica e il gas ai prezzi della Spagna, mentre ci sarebbe stata una minore spesa di 400 milioni di euro applicando i costi della Francia.

Sulla domanda di energia espressa dal settore turistico impattano anche gli effetti del riscaldamento globale: infatti, la persistenza di alte temperature nel corso dell'estate comporta consumi sempre maggiori di energia elettrica, con il rischio di compromettere la tenuta della rete. Per scongiurare possibili criticità, è quindi fondamentale programmare per tempo gli interventi di potenziamento necessari. “Il settore turistico esprime una domanda sostenuta di energia, caratterizzata da picchi durante il periodo estivo - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e pertanto è necessario abbassare i prezzi, ma anche potenziare la rete”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA